

La risposta alle esigenze delle aziende. L'esempio della riforma lombarda

Istruzione, più poteri alle Regioni

di **Roberto Formigoni ***

Su questa pagine il vicepresidente di Confindustria, Gianfelice Rocca, ha giustamente richiamato la necessità di un rilancio della formazione tecnica («Istituti tecnici, l'impresa chiama», sul Sole 24 Ore del 21 giugno). Il tema merita di essere attentamente considerato, perché fondamentale per il futuro delle nostre imprese e quindi della nostra società. Innanzitutto è vero che esiste una crisi dell'istruzione tecnica. Dal 1990 a oggi gli studenti degli istituti tecnici sono passati dal 45% al 33,8, mentre quelli dei licei dal 25% al 41,6. E questo anche perché gli istituti tecnici hanno perso in qualità: nella preparazione di giovani alla padronanza delle tecnologie più avanzate, il nostro sistema - lo rilevano dati Excelsior - non è competitivo in Europa. Sta di fatto che più della metà delle imprese italiane non riesce a reperire tecnici adeguati alle proprie esigenze di innovazione e sviluppo.

Con la legge n. 53 del 2003 si era cercata una strada per risalire la china, distinguendo licei tecnologici orientati all'università da percorsi di formazione orientati all'inserimento lavorativo e facilitando in questo modo la scelta da parte degli studenti. Così finora non è accaduto. In ogni caso rimane decisivo,

oggi, mettere l'istruzione tecnica (comunque la si voglia chiamare) nelle condizioni di attrarre nuovamente gli studenti migliori. Per raggiungere questo obiettivo occorre sviluppare solide competenze di base, limitando i curricula a poche discipline, e potenziare il rapporto vivo con le aziende.

È necessario liberare gli istituti tecnici dai vincoli che ne frenano le potenzialità, aumentandone l'autonomia, la capacità di autogoverno e il legame con il territorio: ad esempio aprire la docenza anche ad esperti esterni e far partecipare le scuole a reti e consorzi di imprese, all'erogazione di servizi e alla formazione dei lavoratori. Insomma la strada è investire sugli studenti, non difendere lo status quo della scuola. Affinché tutto ciò sia realizzato con successo si deve trasferire il governo della rete scolastica alle Regioni, o almeno a quelle Regioni che sono in grado di esercitarlo. È il territorio regionale quello più adatto per attuare una efficace alleanza tra scuola e azienda. Come noto, Regione Lombardia ha recentemente varato una riforma del sistema d'istruzione e formazione professionale che mette al centro la crescita del capitale umano come leva fondamentale per lo sviluppo. Non a caso tale riforma è stata discussa e approfondita con il mondo economico lombardo, in particolare nel Comitato

strategico per la competitività che ho voluto istituire già all'inizio di questa legislatura. Nella riforma lombarda gli obiettivi dei percorsi formativi sono definiti dal tessuto produttivo, mentre il legame strutturale tra enti di formazione e imprese permette di avere laboratori con elevati standard, diffuse forme di alternanza scuola-lavoro, percorsi di accompagnamento all'inserimento lavorativo, collaborazioni per la formazione continua dei lavoratori.

Bisogna definitivamente superare l'illusione astratta di un unico e indifferenziato sistema nazionale dell'istruzione, dalla Valle d'Aosta alla Calabria. Anche le indagini Ocse-Pisa dimostrano che nei diversi territori italiani si imparano in realtà cose diverse e in grado diverso. Imporre l'uniformità significa ingessare le potenzialità delle scuole, perlomeno nelle Regioni più dinamiche. Non a caso in Europa si è consolidata la scelta di trasferire poteri a livello locale proprio per favorire una maggiore vicinanza sia alla domanda di formazione del territorio sia all'offerta delle imprese. La Lombardia si è messa decisamente su questa strada. Ora è il momento di aprire, su scala nazionale, un confronto non ideologico per un'azione concreta e fortemente innovativa. Ne va della nostra competitività e soprattutto dei nostri giovani.

* *Presidente della Regione Lombardia*

ISTITUTI TECNICI

La nostra scuola è carente nella preparazione di giovani con padronanza nell'hi-tech: gli imprenditori non trovano personale specializzato

